

Giornale di Sicilia 28 Marzo 2015

## Sisma, un affare pure per la mafia

Cosa nostra non aveva rispetto neanche per la casa di Dio. Sottoposto ad estorsione anche un imprenditore che stava effettuando dei lavori di ristrutturazione in una chiesa post terremoto a Santa Venerina. A rivelarlo, ieri, è stato Mario Sciacca, collaboratore di giustizia ascoltato come teste nel processo: Fiori Bianchi celebrato con rito ordinario davanti alla Quarta sezione penale del Tribunale presieduta da Michele Fichera, a latere Stefano Montoneri e Domenico Stilo. Imputati, a vario titolo, di associazione mafiosa, estorsione, rapina, detenzione e spaccio di stupefacenti sono Alfio Amato, Santo Battaglia, Allo Bonnici, Bernardo "Dino" Cammarata, Antonino Castorina inteso "Lillitta", Giuseppe Cesarotti, Salvatore Faro, Francesco Ferrera detto "u' cavadduzzu", Francesco Filloromo, Michele e Salvatore Monaco, Salvatore Politini, Giuseppe Seminara, Angelo Testa, Salvatore Torrente e Antonio Fausto Tudisco. "Andavo - ha dichiarato Mario Sciacca - con mio cognato a raccogliere ferro vecchio. Un giorno mi ha portato vicino una piazza di Linera e mi disse che aveva un appuntamento per una estorsione ad uno che doveva ristrutturare una chiesa in zona. L'estorsione era per (Antonino) Castorina. E sempre per lui veniva chiesto il pizzo ad una cementeria di Santa Venerina come ad un altro magazzino dove vendono articoli per l'edilizia". Accuse respinte dallo stesso "Lillitta" che ha chiesto subito ai giudici di rendere spontanee dichiarazioni. "Questo Sciacca non lo conosco - ha detto Antonino Castorina - ed ho 32 anni in più di lui. Solo una volta nell'ottobre 2010 è venuto uno che doveva farsi una I casa vicino me e l'ho visto. In quell'occasione gli ho chiesto se fosse il figlio di Santu u pazzu. Lui mi ha risposto di sì e basta, non ci siamo detti altro".

Di carta degli stipendi ed estorsioni ha invece parlato Salvatore Torrente, ex appartenente al gruppo del villaggio Sant'Agata. "Prima di collaborare, prendevo il pizzo - ha affermato rispondendo alle domande del pm Antonino Fanara - e lo distribuivo per gli stipendi. Facevo anche qualche rapina ma mai omicidi. Collaboro da maggio del 2009 perché mi sono appropriato di circa 10 mila euro, ho temuto per la mia vita e mi sono consegnato ai Carabinieri. Avevo la "carta" ma poi l'ho distrutta e tenevo tutto a mente. Santo Battaglia era il capo del gruppo; il suo stipendio era di 1.500 euro. Io davo i soldi a "Turi marro", "Filippo scalogna" e poi loro li consegnavano ai familiari di Battaglia. Una volta la polizia ha fermato un incontro, vicino ad una stalla di via Plebiscito dove c'era anche Enzo Mio". Una riunione, bloccata dagli agenti, che doveva servire "per risolvere una questione associativa", ha ricordato il sostituto procuratore.

Salvatore Torrente ha poi ricostruito i rapporti che il gruppo mafioso aveva con Giuseppe Seminara ribattezzato "il grossone". Si tratta di un'ex agente penitenziario che faceva entrare dietro le sbarre orologi, profumi, radio. "Anche io -

dice Torrente - qualche volta gli ho dato dei soldi. Ci incontravamo in una sala giochi. Lui aveva il vizio del gioco. Alcuni dicevano che era pesante perché chiedeva sempre soldi".

Ad essere ascoltato, sempre ieri, è stato anche il collaboratore Antonino Scollò, ex del gruppo di Librino - San Giorgio che si occupava di rapine, estorsioni e spaccio. "Alfio Bonnici - ha dichiarato Scollo - era il figlioccio di Piero Crisafulli e faceva riferimento al gruppo di San Paolo. Bonnici non c'era sulla carta degli stipendi ma faceva dei favori a Piero con le macchinette dei poker. Dopo l'arresto di Crisafulli, è passato al gruppo di Marco Strano di Monte Po". Alfio Bonnici, secondo quanto emerso in aula, avrebbe procurato l'auto utilizzata per una rapina ad una banca a Tremestieri Etneo. "Ci fu - ha ricostruito il teste - una sparatoria e abbiamo lasciato lì la macchina reperita da Bonnici. Siamo riusciti , a scappare bloccando due ragazzi ai quali abbiamo tolto le moto".

**Umberto Triolo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**